

## Notizie

**Monica** Genesin, Luana Rizzo (Hrsg), *Magie, Tarantismus und Vampirismus. Eine interdisziplinäre Annäherung*, Hamburg, Verlag Dr. Kovač, 2013.

La magia naturale, il tarantismo, il vampirismo sono temi che occupano l'immaginario e il pensiero medico e filosofico per secoli in Europa dalla fine del Medioevo; il testo esplora le modalità in cui si sviluppa il dibattito tra riflessione colta e cultura popolare, e indaga sui dispositivi che tentano, di volta in volta, di escludere da una nozione scientifica di sapere le conoscenze ritenute obsolete o che allignano nella popolazione incolta.

«**Etnoantropologia**». È ripresa nel nuovo formato on-line la pubblicazione della rivista «Etnoantropologia», edita da CLUEB Editore, Bologna, consultabile al seguente link: il primo Numero è dedicato a: *L'Antropologia Italiana. Questione di sopravvivenza*, ed è consultabile al seguente link:  
<http://rivisteclub.it/riviste/index.php/etnoantropologia/index>.

«**Antropologia** museale», n. 32/33, 2012 è appena uscita; il volume è ricchissimo e densissimo. Nelle prime pagine la crisi dei musei etnografici: «Non resta altro che chiudere in una situazione debitoria insostenibile»; «Dove vogliamo andare,

quale sarà il destino dei nostri musei, che senso hanno oggi, cosa vogliono dire?»; «Non siamo conosciuti abbastanza, non abbiamo intorno una forza simbolica, e quando siamo conosciuti lo siamo con l'immagine del buon ricordo, del passato, ci manca una comprensibile e attuale immagine pubblica».

**Francesco** Marano, *L'etnografo come autore. Intrecci fra antropologia e arte*, Roma, CISU, 2013.

Il testo riprende le riflessioni che l'antropologia ha compiuto sul suo statuto epistemologico negli ultimi tre decenni, favorendo un dialogo fra l'etnografia e i linguaggi delle pratiche artistiche contemporanee. Il libro esplora gli scambi fra antropologia e arte nella convinzione che il lavoro dell'antropologo possa essere più vicino alle persone che coinvolge e produrre risultati più sensorialmente articolati. L'antropologia che l'autore intravede all'orizzonte intende porsi al di là di ogni dualismo e fa della conoscenza etnografica non il fine della ricerca, ma uno strumento al servizio di possibili cambiamenti socioculturali.

**Floriana** Ciccodicola, a cura di, *Ernesto de Martino: Storicismo critico e ricerca sul campo*, 2 voll., Roma, Domograf, 2012-2013.

Due volumi fittissimi di interventi chiudono la serie di iniziative cominciate nel 2008, in occasione del centenario della nascita di Ernesto de Martino e, aggiungiamo, costituiscono un preludio alle attività che si profilano per la prossima scadenza commemorativa, in questo rincorrersi di date celebrative: 2015, cinquant'anni dalla morte. Le testimonianze e le analisi degli

specialisti si rincorrono in un lavoro che si propone come un punto di riferimento per i temi di discussione che riapre.

«**Archivio** di Etnografia», ns, n. 1, 2012 (uscito a gennaio 2014).

«Il numero 1 dell'annata 2012 propone in apertura, nella sezione "Etnografie", i risultati di una ricerca sul campo multisituata di Domenico Branca sul fenomeno di Halloween tra Irlanda del Nord e Sardegna. A seguire, nella sezione "Repertori", Alessandro D'Amato riflette, con riferimento al complesso dinamico di relazioni intellettuali che caratterizza la storia degli studi demologici italiani, sullo scambio epistolare tra il filologo e storico della letteratura Alessandro D'Ancona e il folklorista Serafino Amabile Guastella.

Nella sezione "Sequenze" Sandra Ferracuti introduce le immagini esito di un progetto visivo di Ciriaca Coretti, incentrato sull'evoluzione e l'adattamento delle botteghe artigiane di Matera. In "Storie" Eugenio Imbriani discute sul fenomeno del vampirismo nell'Europa moderna, dove il pensiero razionale e la società borghese definiscono i propri caratteri e i propri confini. Nella sezione "Retrospective" è riproposto un testo di Giuseppe Pitrè sul Viaggio di San Giacomo di Galizia, mentre, in "Discussioni", Alessandro Deiana ricostruisce le vicende del (non) rapporto tra antropologi e gruppi folklorici italiani.

La rivista si chiude con un contributo di Amelio Pezzetta riguardante leggende, aneddoti e tradizioni sulla morte raccolte a Lama dei Peligni e da una riflessione di Luciana Mariotti sul volume Storia di Carnevale dagli Archivi della Tuscia Viterbese di Quirino Galli».

«**Melissi**. Le culture popolari», *Battere nuovi ritmi. Il tamburello*, n. 22/23, 2013. Il tamburello è uno strumento impiegato solitamente per la sua valenza ritmica; ma è possibile una riflessione su una dimensione narrativa del suo uso, come insegnano le esperienze e le concezioni delle percussioni in altre parti del mondo.

**Placido** Cherchi, *La riscrittura oltrepassante. Ernesto de Martino e le dialettiche del "ritorno". Cinque studi*, Calimera, Kurumuny, 2013.

L'ultima fatica di Placido Cherchi (1939-2013), uscita poco prima della sua scomparsa, ci consente di ricordarne la figura di intellettuale fedele ai principi, ai contenuti, alle scelte, strenuamente impegnato nella scrittura, severa, rigorosamente controllata; ricordiamo il suo eloquio sicuro, con cui dispiegava concetti complessi, il suo modo di essere onesto, diretto, privo di fronzoli e di infingimenti. Il volume raccoglie cinque saggi sui suoi temi più amati, che ruotano intorno all'opera di Ernesto de Martino e si chiude con una *Intervista su Ernesto de Martino*, curata da Pietro Angelini. Riportiamo la quarta di copertina.

«Potente polo di attrazione intellettuale, l'opera di Ernesto De Martino, dopo la «riscoperta» provocata dalla comparsa de *La fine del mondo*, non ha più cessato di dominare la scena ermeneutica e di esigere cospicui investimenti di energia da parte dei suoi interpreti. Nel terreno della critica antropologica, il settore della «demartinologia» è ormai uno dei più estesi e non si contano più i contributi destinati ad accrescerlo. L'autore del presente volume ne è una prova: dopo i quattro libri *demartiniani* fatti uscire tra la fine degli anni Ottanta e l'anno scorso, egli ci presenta ora questi Cinque studi, anch'essi *demartiniani* e anch'essi ostinatamente interessati a indagare

oltre l'immediato apparire. Il tema è stavolta quello del «ritorno» al *Mondo magico* realizzato a poco a poco dalle opere della fine, in una sorta di riappropriazione-rilancio degli allargamenti storicistici sacrificati allora. La sostanziale *risrittura* delle tesi messe in crisi dai «maestri» e demolite dall'«autocritica» viene letta ancora una volta come un gesto di necessaria fedeltà alle antiche convinzioni, ma anche come la più compiuta e *oltrepassante* rifondazione della loro modernità. Confermando la natura quasi inesauribile della miniera-De Martino, i cinque scritti proposti qui continuano a scavare nelle sue viscere e a inseguire filoni perduti o tracce rimaste inosservate. Ne risultano approdi imprevisi e rovesciamenti di prospettiva che riescono a restituire a De Martino qualche tratto importante tra quelli lasciati in ombra dalla *vulgata*».

**Jean-François** Gayraud. Carlo Ruta, *Colletti Criminali. L'intreccio perverso tra mafie e finanze*, Roma, Castelvecchi Editore - RX la terra vista dalla terra, 2014.

La «mano invisibile», regolatrice dei mercati, è una finzione. Ben altre mani fanno sentire il loro peso sul mondo reale e nei santuari della finanza, Wall Street in testa: sono quelle del crimine. L'incontro tra malaffare e «colletti bianchi» è una realtà che non interessa solo livelli marginali dell'economia, ma che ormai riguarda aree strategiche del sistema. Jean-François Gayraud e Carlo Ruta, esperti autorevoli del fenomeno mafioso, in questo saggio in forma di dialogo raccontano le vicende dei «colletti criminali» negli ultimi cento anni, fino ai nostri giorni: dai «baroni ladri» statunitensi dei primi del Novecento, i Morgan, i Rockefeller, fino a Sindona e Madoff, passando per le «mafie in guanti gialli», l'affare Lockheed, i paradisi fiscali.

Le organizzazioni criminali e le grandi corporation, secondo gli autori, si muovono allo stesso modo e hanno gli stessi obiettivi: entrambe si servono della corruzione per ragioni di autoconservazione e per proteggere i loro affari. La follia finanziaria degli anni 2000, con il frutto avvelenato dei subprime, trova la sua origine nella deregulation: i deficit di controlli, di sorveglianza e di repressione, ha prodotto condotte fraudolente in serie, che non sono accidentali, ma sintomi di un sistema divenuto senza regole. Gli esiti sono drammatici: «Esiste una criminalità finanziaria che governa aree fondamentali del mercato mondiale: un sistema in cui il legale e l'illegale si fondono, al di là e al di sopra dei poteri ufficiali degli Stati».